

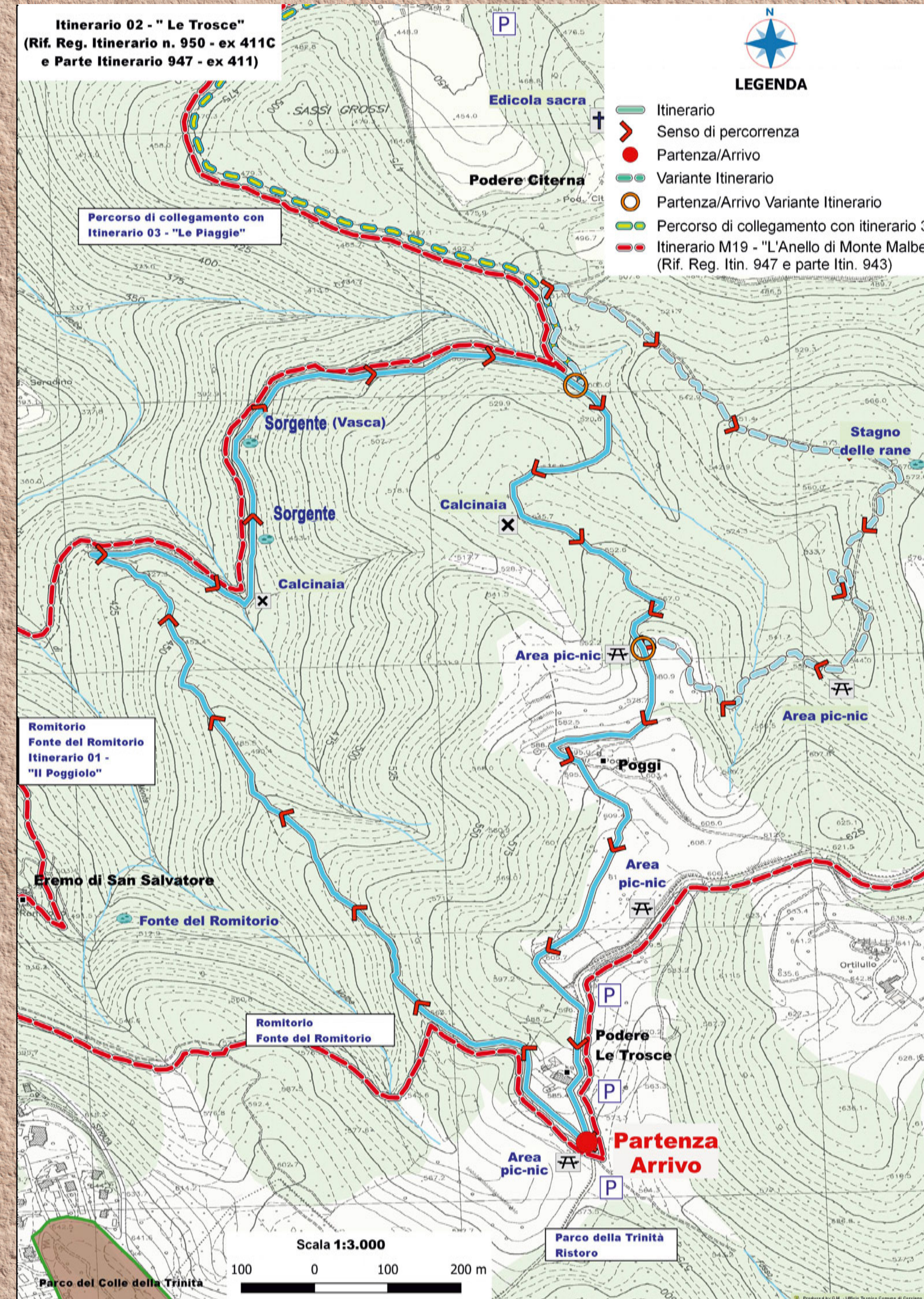
ITINERARIO N. 2 - LE TROSCE

Caratteristiche dell'area

Monte Malbe, con la vetta di maggiore spicco, il **Colle della Trinità**, posta a quota 652 m.s.l.m., rappresenta, insieme a monte Tezio, uno dei rilievi di maggior risalto del territorio perugino, tanto da essere considerato la “Montagna Perugina”. Dal punto di vista geologico è una formazione calcarea molto antica, ciò spiega il perché della quasi totale assenza di acque superficiali, rappresentate da brevi ed incisi fossi e da piccoli stagni spesso asciutti nel periodo estivo detti **“trosce”**. È possibile osservare inoltre, a conferma dell'origine, alcune formazioni carsiche o **doline**, tra cui la più grande situata in prossimità del “Podere Romitorio”. Climaticamente la zona appartiene alla fascia temperata subltoranea, con precipitazioni medie annue di 900 mm circa. Occupa una porzione di territorio di circa 25 kmq, ricca di boschi prevalentemente trattati a ceduo, in cui il leccio (quercus ilex) e la roverella (quercus pubescens) rappresentano le specie arboree dominanti, accompagnate da cerro (quercus cerris), carpino nero (ostrya carpinifolia) e da arbusti come il corbezzolo (arbutus unedo), l'erica arborea (erica arborea) ed il ginepro (juniperus communis). Tali formazioni boschive sono interrotte in modo sporadico da qualche campo e radura per lo più in via di riconquista da parte del bosco. Monte Malbe è noto, inoltre, come la riserva di funghi più varia del territorio perugino. Per quanto concerne la componente faunistica, va ricordato che il lupo, scomparso verso il 1820, è ricomparso nel monte a partire dagli anni 2000 con rari e isolati avvistamenti. Altri mammiferi presenti sono il cinghiale, la lepre, la volpe, il tasso, l'istrice, la faina, la donnola, la puzzola e tra quelli minuti il riccio, la talpa, lo scoiattolo, l'arvicola, il toporagno ed altri piccoli roditori. Tra gli uccelli si rilevano il merlo, il tordo, il pettirosso, il cardellino, il fringuello, il passero, la capinera, l'allodola, la rondine, il colombaccio, la ghiandaia, il cuculo, l'upupa e rapaci quali il gheppio, la civetta, l'assiolo, l'alocco ed il barbagianni. Segni storici dell'attività umana sul monte sono ancora oggi ravvisabili nell'**eremo di San Salvatore**, meglio conosciuto come **“Romitorio”**, fondato tra l'XI e il XII secolo, che conserva ancora intatti il fascino e l'intimità dell'antico edificio. Nella fitta macchia che lo circonda è ancora presente la **fonte** naturale che da esso prende il nome e che fungeva da unico punto di approvvigionamento idrico del posto, da cui ancora oggi sgorga la rara acqua del rilievo. Lungo i sentieri che attraversano il monte sono ancora visibili resti di antichissimi muri a secco, tipici delle cosiddette **“mulattiere”**, ovvero i percorsi praticati nei secoli scorsi dai contadini che, con i loro muli, raggiungevano il Colle della Trinità per poter raccogliere legna e prodotti del bosco. È possibile inoltre scorgere anche tracce di vecchie **carbonaie e calcinaie**, ovvero piccole fosse nelle quali, fino alla fine del XIX secolo, venivano prodotti dagli abitanti dei luoghi carbone, per cottura della legna, e calce, per cottura delle rocce calcaree del luogo, mediante tecniche e saperi che richiedevano la conoscenza di procedimenti complessi e laboriosi, tramandati di padre in figlio. Oggi questi due antichi saperi naturalistici sono quasi spariti.

Il Percorso

L'escursione inizia dal *Podere “Le Trosce”*. Come per gli altri itinerari, se ne consiglia la percorrenza secondo le frecce indicatrici poste in pianta. Il tragitto è reso visibile da una segnaletica con segnavia a terra o su piante di colore blu/bianco/blu, con indicato al centro il numero del percorso. Dopo aver intrapreso il sentiero a sinistra dell'antica casa poderale, passando per un prato che nel periodo estivo si colora di meravigliosi cardi azzurri (*Eryngium alpinum*), ci si inoltra in una fitta lecceta, seguendo una mulattiera di cresta. Si prosegue poi svoltando a destra ad un bivio, sino ad incontrare, attraversando un piccolo corso d'acqua a carattere torrentizio, i resti di un'antica **calcinaia**: uno squarcio non solo fisico, tra la roccia calcarea del monte, ma anche nel tempo, laddove sembra ancora di intravedere la polvere bianca lasciata dall'antichissimo mestiere. Poco più avanti si trovano le **due sorgenti** da cui il luogo prende il nome: la prima naturale, che emerge a destra del sentiero, leggermente rialzata rispetto al piano di percorrenza; la seconda che alimenta un antico abbeveratoio in pietra. Da qui, con un'ascensione di circa m 650, il sentiero giunge ad un bivio, dove occorre svoltare a destra per proseguire l'itinerario. La strada che invece svolta a sinistra è il **collegamento con l'itinerario n. 3 “Le Piagge”** e poi con il **n. 4 “Campore”**. Seguendo il tracciato dell'itinerario n. 2, proseguendo entro una cornice di bosco con ottimi esemplari di leccio, si raggiunge un piccolo castagneto che rappresenta il limite dell'area boscata. L'escursione continua poi in terreni sia coltivati che cespugliati, con ginestre, ginepri, prugnoli e rose canine, sino al *Podere Poggiaccio* (quota 594 m.s.l.m.), nei pressi del quale si trovano diverse **aree pic-nic**, per proseguire sino al punto di partenza. Il percorso si sovrappone in alcuni dei suoi tratti con il più grande **Anello M19**, che permette di percorrere quasi tutti i più importanti punti di interesse di monte Malbe. In particolare, poco dopo essere entrati nell'area boscata di inizio percorso, vi è un bivio: proseguendo dritti si segue l'itinerario n. 2, svoltando a sinistra si segue invece il tragitto dell'M19 e si giunge al **Romitorio**. I due tracciati si sovrappongono nuovamente lungo il tratto caratterizzato dalle trosce, per poi dividersi ancora. Lungo l'itinerario n. 2 è inoltre possibile fare una **breve deviazione**, che si va a reinserire poi sempre lungo il tracciato del medesimo percorso, **per raggiungere una terza troscia, la più grande e affascinante**. Questa parte del percorso è però più impervia e sconnessa. Per raggiungere la terza troscia, detta **“Stagno delle rane”** per la copiosa presenza e varietà di tale anfibio nelle sue acque, giunti nei pressi del bivio che si collega all'itinerario n. 3, occorre dapprima svoltare a sinistra (seguendo le indicazioni) e poi intraprendere, a destra, un'antica e sassosa mulattiera in salita. Raggiunto lo stagno, sito nei pressi di una piccola pineta, si può ridiscendere per uno stretto sentiero che, passando per una fitta vegetazione di rovi e castagni, dove si trova anche un'area pic-nic, si riconnette all'itinerario n. 2.



Buone regole di comportamento

-  Segui sempre il percorso segnalato... è stato realizzato apposta per te!
-  Non abbandonare i rifiuti per terra... l'ambiente non è un cassonetto!
-  Evita i rumori molesti... disturberebbero gli animali e le persone che qui cercano tranquillità!
-  Non strappare foglie, fiori ed erbe... perché invece non decidi di fotografarli?
-  Non gettare a terra mozziconi di sigaretta e fiammiferi accesi... permetti che queste meraviglie arrivino intatte alle generazioni future!
-  Scosta delicatamente i rami che lungo i sentieri possono intralciare il cammino... un ramo spezzato non avrà mai più foglie, fiori e frutti!

LUNGHEZZA: m 4.000
TEMPO DI PERCORRENZA: 2h
DIFFICOLTÀ: media

PERCORRIBILITÀ:

